

La Fraternità si racconta

dicembre 2015

Formazione di novembre Sul Vangelo di Marco 12 : 41,44 di fra Roberto

Gettare parte del proprio superfluo “ ! Può essere questa la” Dimensione misurata” del fare la propria parte ,oppure aprire finalmente il nostro cuore a nuove prospettive ??
Quale può essere la , scusate il termine ,” sveglia” che faccia riaprire i nostri modi di Vivere la Parola di Vita ?? In questo brano di Vangelo mi colpisce la frase al versetto 41: “ Seduto di fronte al Tesoro...”Gesù siede e ammira la folla di gente che getta monete nel Tesoro; questo Tempio ripieno di Osservanti delle Leggi di quei tempi che “Gettano” le loro cose in più... il Superfluo : Appunto! L’ Essenziale del Nostro Padre Serafico Francesco non é di certo , quello che posso dare è tutto qui, quindi accontentatevi; no di sicuro . Tutto nel brano di Vangelo di Marco ,richiama una maggior risolutezza ,una migliore “Estensione “ al prossimo attraverso una conoscenza maggiore del proprio “Essere” all’ interno della Nostra Fraternità. Noi ,carissimi Fratelli e Sorelle ,potremmo far “nostro” il Messaggio Testimonianza dei due poveri soldini che la Vedova “Ammirata “ da Gesù “Mette” non “Getta” nel Tesoro del Tempio...!!!
Il nostro cuore e il cuore della Fraternità devono “ catechizzarsi “ ad una vera e propria “Fusione di Ricchezza” ; il nostro cuore e il cuore di tutti noi, devono, lavorare all’Unisono per una “Ricerca Continua “ di ciò che Unisce , non ciò che Divide!!!!
Cominciamo, tutti insieme ad “ apprezzarci “ a “ combattere “ tutto ciò che non serve alla Unità dei Cuori; dei Buoni Messaggi di Solidarietà e Amicizia invece che continuare a mormorare, costruire Incontri che siano per tutti un “Balsamo di Tenerezza e di Fortezza “ per le nostre “Missioni nel Quotidiano” nella vita di ogni giorno, nell’incontro casuale del nostro “prossimo” che di casuale non ha niente!!! Solo allora ,e sottolineo Allora, possiamo farcela a Vivere Veramente questo piccolo brano di Vangelo ma Tanto Tanto Significativo, solo allora possiamo Vivere la nostra Regola di Francescani Secolari non come Imposizione ma “Gioia Di Vita”; e in questa “presa di posizione “ Ascoltare e Sentire il “Tintinnio “ dei due soldini che aiutano a comprendere la Vera Ricchezza di Una Fraternità “Viva e Ricca” in ogni dove e in ogni luogo... cominciando dai nostri Cuori “Bisognosi di Chiarezza e di Buona Volontà”! Auguro a tutti noi che questo periodo di Avvento ci stimoli ad una Preghiera Più Attenta , Profonda, e Ricca di Contemplazione e Meditazione! Possa il Nostro Cuore Vivere il Natale di Gesù come “ Pastori Umili e Semplici “ per portare “Il Lieto Annunzio” a chi non conosce “Nessun tipo di Misericordia “ !!!

Rinaldo

RITIRO D’AVVENTO : “ LA FRATERNITA’ COME LUOGO PRIVILEGIATO DI MISERICORDIA”.

Ciao a tutti !! Il 28 Novembre noi della fraternità di Monza, insieme alle altre fraternità,abbiamo partecipato al ritiro d’Avvento tenuto da Padre Luigi Cavagna. E’ stato profondo, interessantissimo e istruttivo. Padre Luigi ci ha parlato di come deve essere la nostra fraternità, come devono essere tutte le comunità e fraternità per diventare più Sante nella Fede. La tematica la troverete nel nostro sito ofs : www.ofs-monza.it il titolo del tema è : “la fraternità come luogo privilegiato di misericordia”.

Padre Luigi inizia la sua riflessione chiedendoci : “**si diventa santi da soli o in comunità ?**” E già dall’inizio mi ha spiazzata, perché io convinta pensavo : “tutte e due..” Non rispondiamo, e lui ci parla di San Francesco. San Francesco, dice, non è diventato santo da solo è diventato grazie ai suoi fratelli che l’hanno “sopportato” ma soprattutto: “supportato e sostenuto”. Un santo, non diventa santo da solo, lo diventa in comunità, grazie all’aiuto della comunità che lo sopporta e supporta. Padre Luigi: “non deve essere stato per niente facile stare con San Francesco..” E’ grazie quindi al sopporto e sostegno e fiducia della comunità che per Lui è stato possibile diventare santo. Ecco l’importanza della fraternità: **all’interno di un cammino di fraternità, si sviluppa la santità.** Francesco poi ha esercitato nella fraternità la misericordia, che viene prima dell’osservanza della legge. Misericordia con i fratelli, con gli ultimi.

A volte in fraternità, continua padre Luigi, si subiscono delle ingratitudini.. Ringraziare diventa un elemento di forte comunione e Amore, per una vita fraterna. E’ importante ringraziare sempre, per fare esperienza di misericordia.

Padre Luigi poi, ci ha letto e spiegato il **vangelo dei dieci lebbrosi guariti da Gesù (Lc 17,11-19)** e ci dice che è uno dei vangeli più belli, perché è un po’ il simbolo di come Gesù vuole che sia, una vera comunità fraterna. Nel vangelo i lebbrosi sono dieci e tutti e dieci hanno la stessa caratteristica, la stessa condizione che li accumula e li unisce : essere tutti e dieci lebbrosi. Si sentono quindi tutti e dieci, legati molto tra loro, come in una vera comunità. Questo brano del vangelo **ci parla della fraternità e della misericordia.** Succede che quando i lebbrosi vedono Gesù, si fermano a distanza, perché sanno di essere lebbrosi. Riconoscono la loro malattia e ciò che li separa da tutti gli altri : la lebbra. Prendono quindi coscienza di sé e dicono : “Maestro, abbi pietà di noi !” Un’espressione questa che significa, si sentono mancanti. Si perché prima di sentire la malattia nella propria carne, la sentono nel proprio cuore. Quando vedono Gesù e gli dicono: “Maestro abbi pietà di noi!”. Si sentono con Gesù nel peccato e quella espressione che usano con Gesù, significa: donaci il perdono. Poi sappiamo come si conclude il vangelo, Gesù gli dice di andare dai sacerdoti e di solito a quei tempi, si andava dai sacerdoti solo se si è guariti. Andarono e mentre andarono, furono purificati. Non erano ancora guariti ma si fidavano di Lui, di Gesù. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò da Gesù per ringraziarlo. E Gesù pensa : perché solo uno torna indietro..e gli altri dieci dove sono? Questo lebbroso guarito che è tornato da Gesù, ha fatto esperienza della misericordia. Ha fatto una cosa in più che gli altri nove non hanno fatto : ha ringraziato. E Gesù gli risponde: “Alzati e va, la tua Fede ti ha salvato!” Esso è diventato messaggero degli altri nove fratelli. Messaggero di Fede, che ha portato agli altri suoi fratelli, le parole dette da Gesù. Padre Luigi ci dice : “la misericordia è rendersi conto (come in questo brano del vangelo) che è solo la Fede che ci salva. Quando riconosciamo che tutto questo viene dalla fede, solo lì viene la misericordia. La stessa fede, ci può salvare insieme.”

Poi, padre Luigi ci dice: “quando Francesco ha sentito forte la presenza del Signore ?” . Quando ha trovato il lebbroso, il luogo privilegiato da Dio: la fraternità.

Poi Padre Luigi ci dice che **non è facile.. vivere in fraternità.** Che a volte ci sono i **conflitti**, ma non dobbiamo scappare da questi. Non bisogna fare finta di niente, vanno affrontati. Il conflitto (ci dice) non va coperto, va assunto. Perché se rimaniamo intrappolati nel conflitto, perdiamo la prospettiva. Perdiamo il nostro vivere da fratelli. Cosa fare? Accettare il conflitto, sopportarlo, risolverlo e trasformarlo in bene per creare unità. Non ci si deve aggredire l’un l’altro, ma dialogare in comunione, tenendo conto del rispetto, ricordandoci che stiamo parlando ad un nostro fratello. Serve quindi sempre il rispetto per lui e per la sua dignità. E’ mio fratello e lo rispetto.

Un pericolo per la fraternità è : l’ACCIDIA.

L’Accidia cresce nell’intelligenza, nel cuore, nella vita di chi non crede più. Ci assale quando l’entusiasmo viene meno, quando non c’è la gioia del vivere, quando il sentimento è oscuro. L’accidia ci fa:

rimandare scelte o azioni (es.non ho voglia..un’altra volta..)

ci fa sminuire i compiti affidatoci

non ci fa prendere sul serio i doveri

c’è la non voglia... il rimandare

Pericolo dell’accidia è anche: **l’ATTIVISMO** (cioè di chi vuole riempire sempre il tempo, per non fermarsi mai a riflettere e pensare). Il vedere sempre un meglio non precisato.

Quando invece serve anche fermarsi, riflettere, capire e pregare molto. L’uomo ha bisogno di interiorizzare, riflettere. Ci vuole tempo per riflettere. La riflessione è importante se vogliamo sperimentare la misericordia.

La comunità, dice padre Luigi, ci deve aiutare a non cadere nel male dell’accidia.

La comunità è il luogo di misericordia e in comunità dobbiamo accogliere il desiderio di conversione che il mio fratello mi propone.

PER FARE IL PUNTO

E’ importante ricordare che:

la misericordia è un amore che si dà senza volere essere ricambiato

il frutto della misericordia è la condivisione. Condividere il bisogno dell’altro per praticare la misericordia.

Pregare per i propri nemici

Più annuncio la Fede, più mi convinco che è vera.

Più impariamo a ringraziare il fratello, più pratichiamo l’amore, l’unità, la comunione fraterna.

*Grazie a Padre Luigi per questa bellissima e profonda catechesi!
Facciamoci tutti gli Auguri per un Cammino sempre più fraterno nella Santità.*

Risonanza relativo al corso

Il corso tenuto da padre Pietro Tassi sulla regola è stato una sorpresa, una novità, una opportunità per uscire del... già scontato...risaputo...“La preparazione interdisciplinare di padre Pietro scivolava da un confine perfettamente biblico, ortodosso a percorsi inesplorati dell’umano che Gesù Cristo volendo dividerne la condizione, indica una verità in divenire nella sua assimilazione non più cristallina e in parte cristallizzata nel tempo ma problematica. La sociologia, la psichiatria, l’arte la poesia testimoni di percorsi diversi interagenti tra il relatore e l’uditore fa che questi diventi protagonista individuale di una propria formazione per quello che è: non un’imposizione ma una continua scoperta personale di sensibilità più pungente capace di suscitare conflitti revisioni forti di comportamento. Non un formare un indottrinale confezionato, ma lo stimolo a guardare e a guardarsi dentro per quel che siamo, di quello che potrebbe essere rispetto alle personali attitudini e doni. L’attenzione andava oltre il tempo stabilito e il desiderio di incontri più numerosi I contenuti degli articoli della regola erano solo un trampolino per ritrovare quei percorsi nascosti che ogni verità di fede rimane sempre inesplorata nella sua totalità di essenza come tentativo di unire il Divino all’umano Un corso che ha visto non dei frequentatori assidui ma protagonisti sollecitati e incantati.

Giovanna

UN PO' DI STORIA D'OGGI SPESSO COPIONE DEL PASSATO

Quasi quattromila persone, tra giovinetti e a un adulti, nel corso di un conflitto che dal mese di Aprile 2014 vede contrapporsi la cittadinanza di Donetsk nei confronti del governo centrale Ucraino. L’oggetto conteso, come da copione ormai invalso un po’ dappertutto, la proclamazione dello stato di indipendenza dal governo ucraino dopo il rovesciamento di quello capitanato da Yanukovich. Un conflitto che vede contrapporsi un neo governo appoggiato dall’Occidente costituito da appartenenti a gruppi neonazisti ad un gruppo filorusso che ha patrocinato una scissione dal neogoverno. 4000 persone rimaste uccise (stando alle dichiarazioni di Darja Morozova, Commissario per i diritti Umani presso la Repubblica di Donetsk) fra di essi 579 donne e 71 bambini, di cui finora alcun media ci ha permesso di conoscere questo ennesima moria. Perché? Queste guerre, questi eccidi, questo nuovo e ancor più virulento colonialismo, questi massicci esodi da dove traggono la loro ragion d’essere?

Qual è il terreno da cui germoglia quella spasmodica brama di possesso che pare l’unico criterio che debba guidare l’agire umano?

“maledetti coloro che fanno affari con le armi e le guerre” Una frase pronunciata non già da qualche presentatore, sportivo, sindacalista, politico, parlamentare, ministro, femminista, pacifista, comico.

No, bensì dall’unica voce che oggi rema contro il modernismo: il pontefice papa Francesco. **“Quando la legge del profitto ha il sopravvento, si annulla la dignità, si spegne la speranza”**: sempre lui, papa Francesco. Che Dio, il Sommo Bene, nella Sua immensa misericordia voglia ancora per molto tempo lasciarlo camminare in mezzo a noi. Quanto è accaduto a Parigi, uno scempio abominevole, è ancora udibile grazie ai mass media, ma niente/nulla/nessuno ci fa udire la voce straziante e straziata di altrettanti scempi che accadano in altri parti del pianeta, nelle zone non accreditate dal Potere. Forse dovremmo ripensare ad un diverso movimento per la pace, che non si esaurisca in marce e manifestazioni, addobbate per l’occasione con le vistose bandiere arcobaleno, ma che boicotti le banche e le imprese che operino nel settore delle armi e sproni le Istituzioni ad elaborare riforme perché le aziende, ad esempio, riconvertano le proprie produzioni belliche. **“Chi produce armamenti si auspica che vengano usate”** diceva don Tonino Bello. Abbiamo provato sgomento, rabbia, disorientamento per quanto accaduto a Parigi, ferita ben due volte nel corso di questo anno. Non si può rimanere indifferenti di fronte a tanto supplizio. Come non commuoversi per quanto è accaduto a Parigi, un paese vicino alla nostra Patria; per le tante vittime dell’11 Settembre 2001; per le tante vittime degli attacchi occidentali contro i serbi (anno 1999), per le popolazioni afgane, irakene, per la popolazione del Donbass e ucraina e.....l’elenco è troppo lungo, troppo. Quando potremo dire BASTA? **“Nel mio cuore nessuna croce manca”** scrisse il poeta Ungaretti. Vengono investite copiose somme per soddisfare la brama di dominio nel mentre ci chiediamo quale pensione verserà lo Stato ai giovani di oggi; quale Sanità ci attende; come sostenere l’Istruzione..... intanto da più parti si continua ad udire la Voce: **“finché c’è guerra c’è speranza”**..... Sugeriva don Zanolli, in occasione di una marcia di protesta svoltasi recentemente a Napoli poco tempo fa con la peculiare enfasi che gli è propria, che è urgente levare forti e frequenti **preghiere** accompagnate da un’**informazione** libera dai condizionamenti del Potere per infrangere il Grande Silenzio e la Grande Menzogna. Preghiera, informazione, Veglie e presidi per fronteggiare l’Avversario senza odio, senza gesti violenti senza parole oltraggiose, insomma alla maniera di nostro Signore, come Lui Stesso affrontò il mondo che gli fu ostile.

Roberto

QUALE IMPEGNO NELLA PROFESSIONE?

Il dono ricevuto dallo Spirito Santo richiede una **risposta**, che manifesti che mi sono aperto alla logica del dono, che l'ho accolto nella mia vita.

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

Beato quel servo che non si inorgolisce del bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più di quello che dice e opera per mezzo di altri. Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto non voglia dare di sé al Signore Dio. (FF 166)

Beato il servo che rende tutti i suoi beni al Signore Iddio; perché chi riterrà qualche cosa per sé, nasconde dentro di sé il denaro del suo Signore, e ciò che crede di avere gli sarà tolto. (FF 168)

Con la Professione mi impegno ad osservare la **forma di vita** espressa nella Regola.

La Regola e la vita dei francescani secolari è questa:

“osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, secondo l'esempio di san Francesco di Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini”. (Reg. 4)

Un aspetto peculiare dell'identità degli appartenenti all'OFS è la **secolarità**. Essa corrisponde alla dimensione della nostra esistenza, al nostro quotidiano in tutte le sue sfaccettature, luogo nel quale testimoniamo con la nostra vita la Parola di salvezza.

L'Esortazione Apostolica “Christifideles laici” afferma che il secolo è per i laici un luogo teologico, nel quale e attraverso il quale essi sono chiamati a contribuire alla santificazione del mondo e quindi anche alla propria santificazione.

Il Concilio descrive la condizione secolare dei fedeli laici indicandola, anzitutto, come il luogo nel quale viene loro rivolta la chiamata di Dio: «Ivi sono da Dio chiamati». Si tratta di un «luogo» presentato in termini dinamici: i fedeli laici «vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta». Essi sono persone che vivono la vita normale nel mondo, studiano, lavorano, stabiliscono rapporti amicali, sociali, professionali, culturali, ecc.

L'impegno di “realizzare il Regno di Dio” assunto con la Professione non è un cammino facile; richiede un cambiamento nel mio modo di pensare, di agire, di sentire; un impegno di **conversione** da attuare di giorno in giorno.

“Conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante un radicale mutamento interiore che lo stesso Vangelo designa con il nome di “conversione”, la quale, per la umana fragilità, deve essere attuata ogni giorno”. (Reg. 7)

Esso deve essere sostenuto dalla **contemplazione** e dalla **preghiera**.

“Come Gesù fu il vero adoratore del Padre, così facciamo della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare”. (Reg. 8)

Un altro aspetto peculiare dell'identità degli appartenenti all'OFS è la **fraternità**. È all'interno di questa particolare dimensione che l'impegno della Professione va vissuto, non quindi in maniera individuale. La Fraternità diventa così strumento di aiuto vicendevole, opportunità di crescita, luogo di reciproco ascolto, comunità in cui si diventa ministri (= servitori) di riconciliazione e di pace.

Aldo

Compleanni Dicembre

Ornella M	7
Anna Cambiagli	16
Giovanna	16
Lorena	17
Maria I.	17
Sergio	19
Rosa	28
Teresa	28

Compleanni Gennaio

Adelio	15
Chiara	17
Antonio M.	19
Carmelina	23
Maria R.	24
Leila	27
Lory	27
Simone	29

Una comunicazione

Chiara ha deciso di accogliere le parole di Papa Francesco, di aprire anche le porte di casa durante il giubileo. Per cui tutti i mercoledì sera dalle 20 alle 22 (ognuno può venire all'orario che preferisce) sarà ben accetto. Si pregherà insieme con varie modalità e si farà fraternità. Non ci saremo solo noi dell'Ofs (si spera) perché sono liberi di venire anche amici e colleghi, per cui c'è la possibilità di conoscere persone nuove. E potete portare dei conoscenti. Chiara chiede la conferma della presenza entro le ore 18 dello stesso giorno, per regolarsi. Se qualcuno non potrà essere presente ma, ha intenzioni di preghiera può farle avere a Chiara, via cell, sms, wazzup, email, piccione viaggiatore ecc.

Situazione della Cassa

NOVEMBRE INCASSO EURO 235,00 IN CASSA IL TOTALE AD OGGI E' DI 223,67

Calendario

17 gennaio 3° Domenica - **Incontro Formativo di fraternità** - ore 12,00 S.Messa – ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro - ore 17,00 incontro iniziandi e novizi.

21 gennaio 3° giovedì ore 21. **Adorazione Eucaristica in Santuario**

29 gennaio Cena fraterna OFS e GIFRA in Santuario

31 gennaio **Promessa GIFRA** - Monza Santuario Madonna delle Grazie